

Un angolo spagnolo pieno di storia. Siamo a Valladolid, nel cuore della Castiglia, dove abbiamo visitato uno degli hotel più all'avanguardia e moderni della città, appena inaugurato

LUSO

E FUNZIONALITÀ

La casa di Cervantes, la Real Academia Provincial de Bellas Artes e il complesso gotico della Cattedrale di San Ildefonso sono alcune delle testimonianze storiche di cui è ricchissima Valladolid, una delle più belle città spagnole.

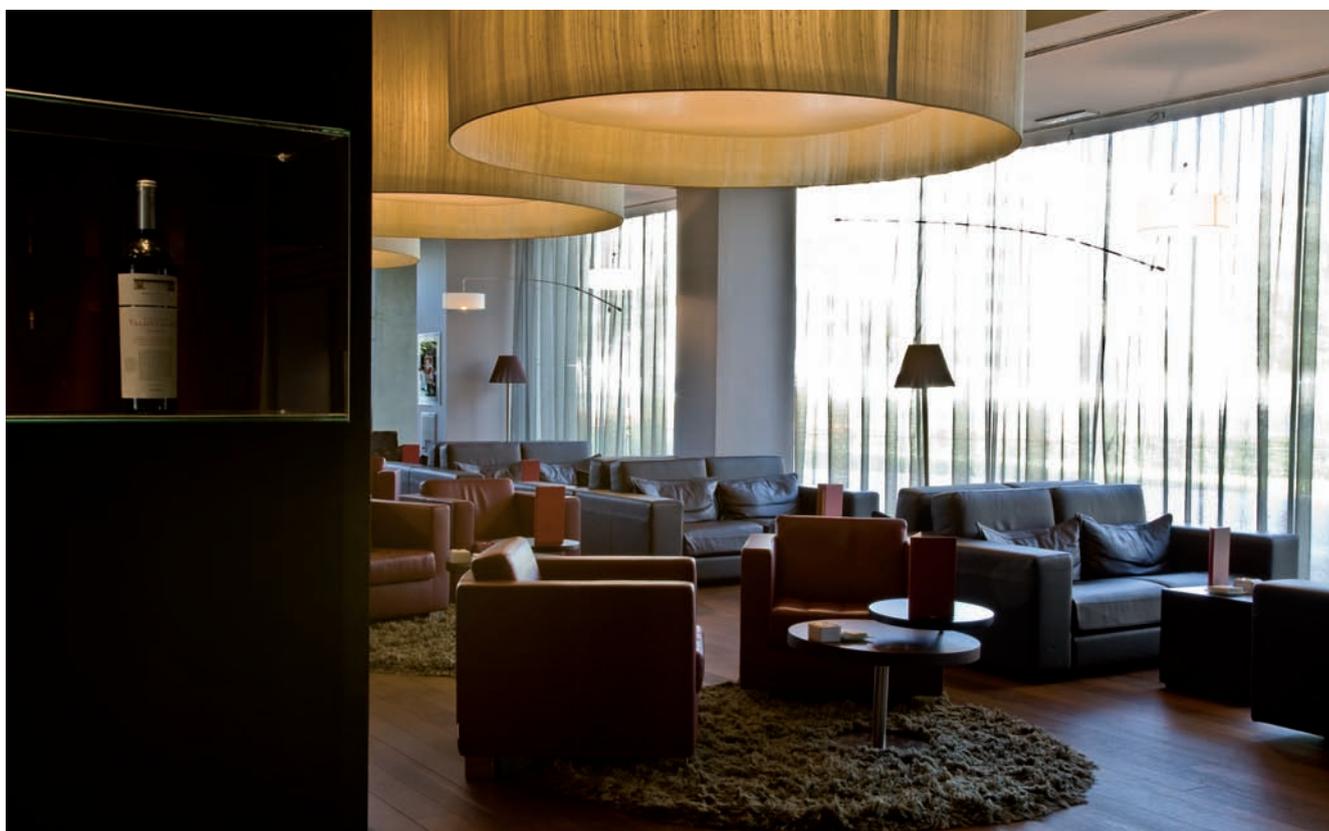
Situata nel cuore della Castiglia, fu fondata all'epoca della dominazione araba. Acquisì importanza a partire dal XI secolo, fino a diventare residenza del governatore di Castiglia e città preferita dai re quando, nel Cinque e Seicento, fu capitale della Spagna. Fra le curiosità si ricorda che nel 1506 vi morì Cristoforo Colombo.

ARCHITETTO LAURA TRUZZI



In questo angolo di storia visitiamo uno degli hotel all'avanguardia e più moderni della città, appena inaugurato. Un edificio in granito grigio che dispone di 94 camere doppie, dotate di ogni *comfort*, compreso un servizio di caffetteria e ristorante dove il viaggiatore può degustare le proposte culinarie più squisite e innovative.

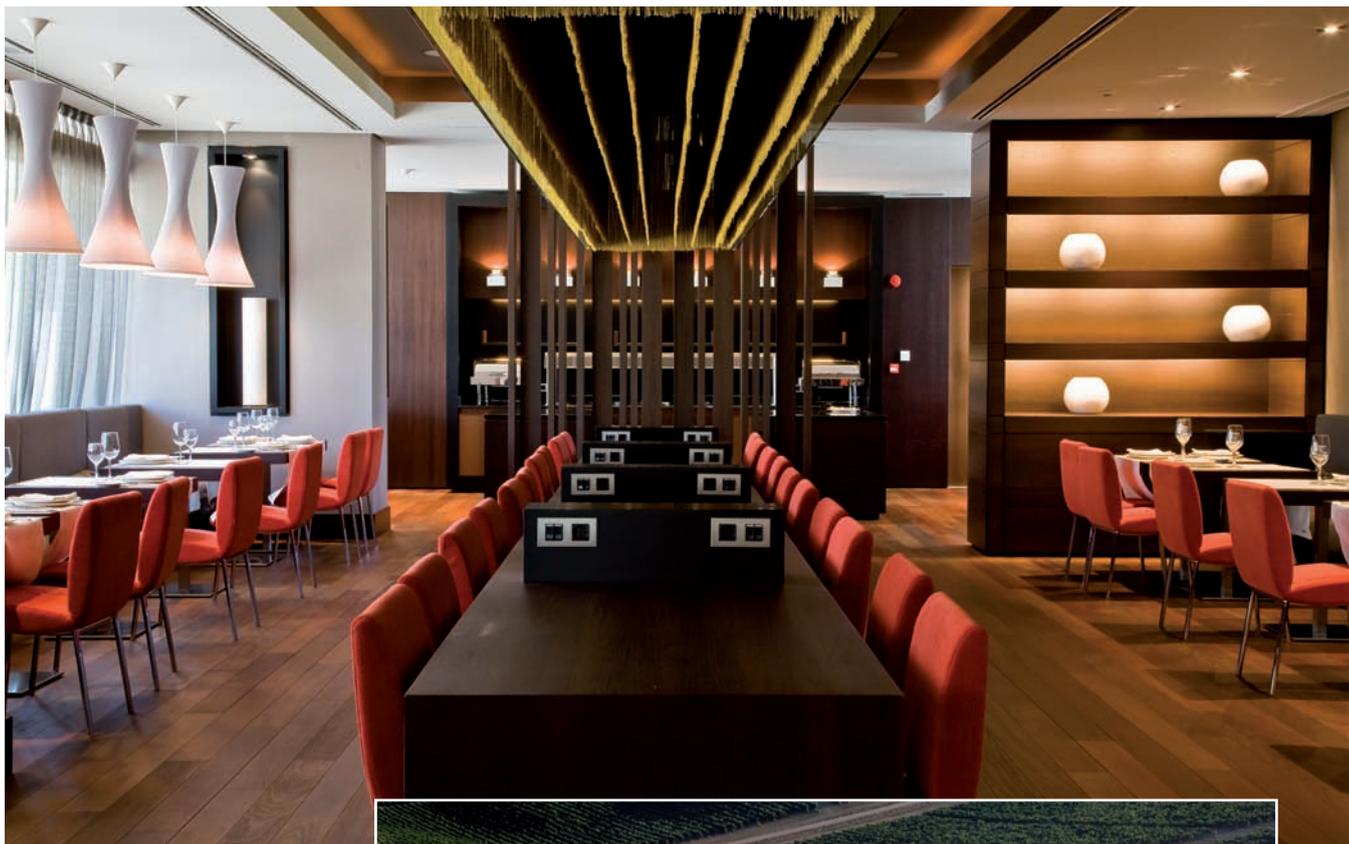
Una piscina esterna e una Spa collocata al piano interrato uniscono relax e riposo, parti indiscutibili di ogni viaggio di piacere. Per i viaggi di lavoro, invece, l'hotel offre cinque sale di riunioni attrezzate con le più moderne tecnologie.



NEI TONI CALDI DEL MARRONE

Il *design* è sobrio e pulito, ma molto caldo, grazie all'impiego prevalente del legno giocato sulle varie tonalità. Le camere hanno tutte un bel parquet prefinito chiaro, mentre i mobili, disegnati per l'hotel, sono ricavati da linee in rovere sbiancato e volumi in *wengé* che si intersecano, dialogando tra loro. Una boiserie, anch'essa in rovere sbiancato, fa da testiera ai letti con la sua *texture* a quadrati. Tutti i componenti d'arredo sono stati scelti sui toni del marrone, per riprendere il discorso del legno, e le pareti sono tutte rivestite con una bella tappezzeria in stoffa beige.

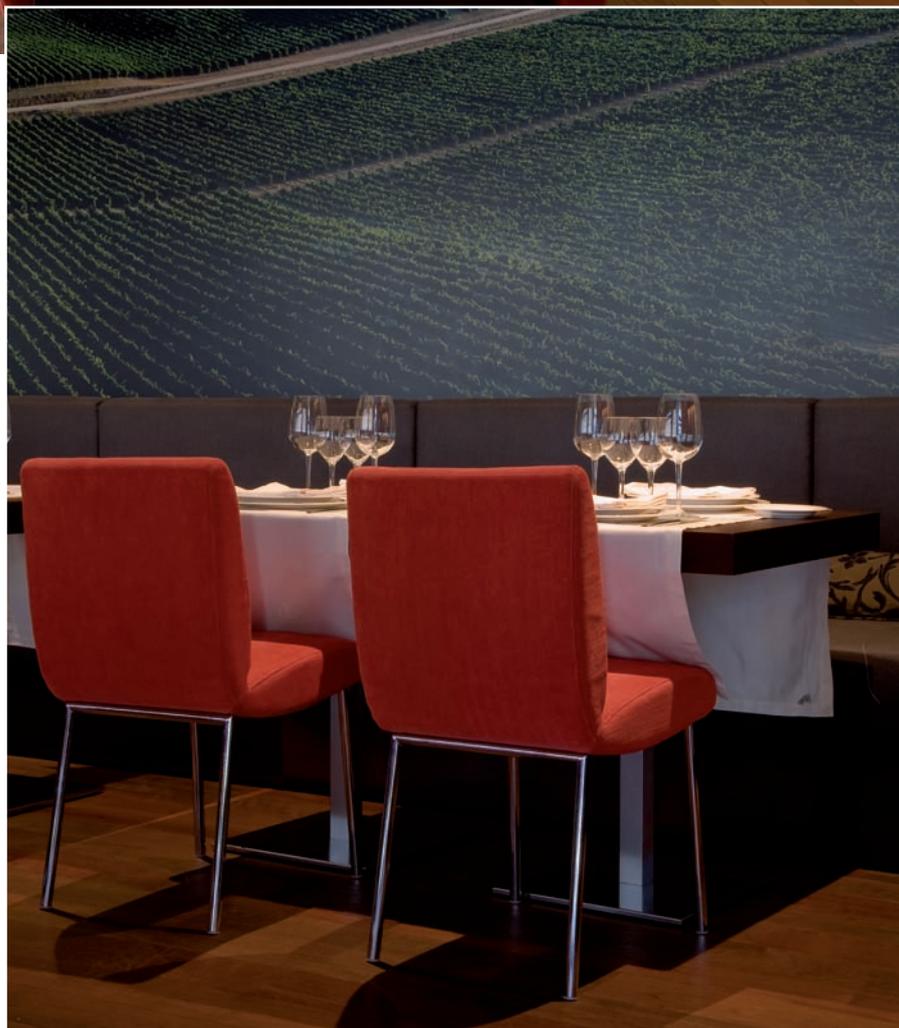


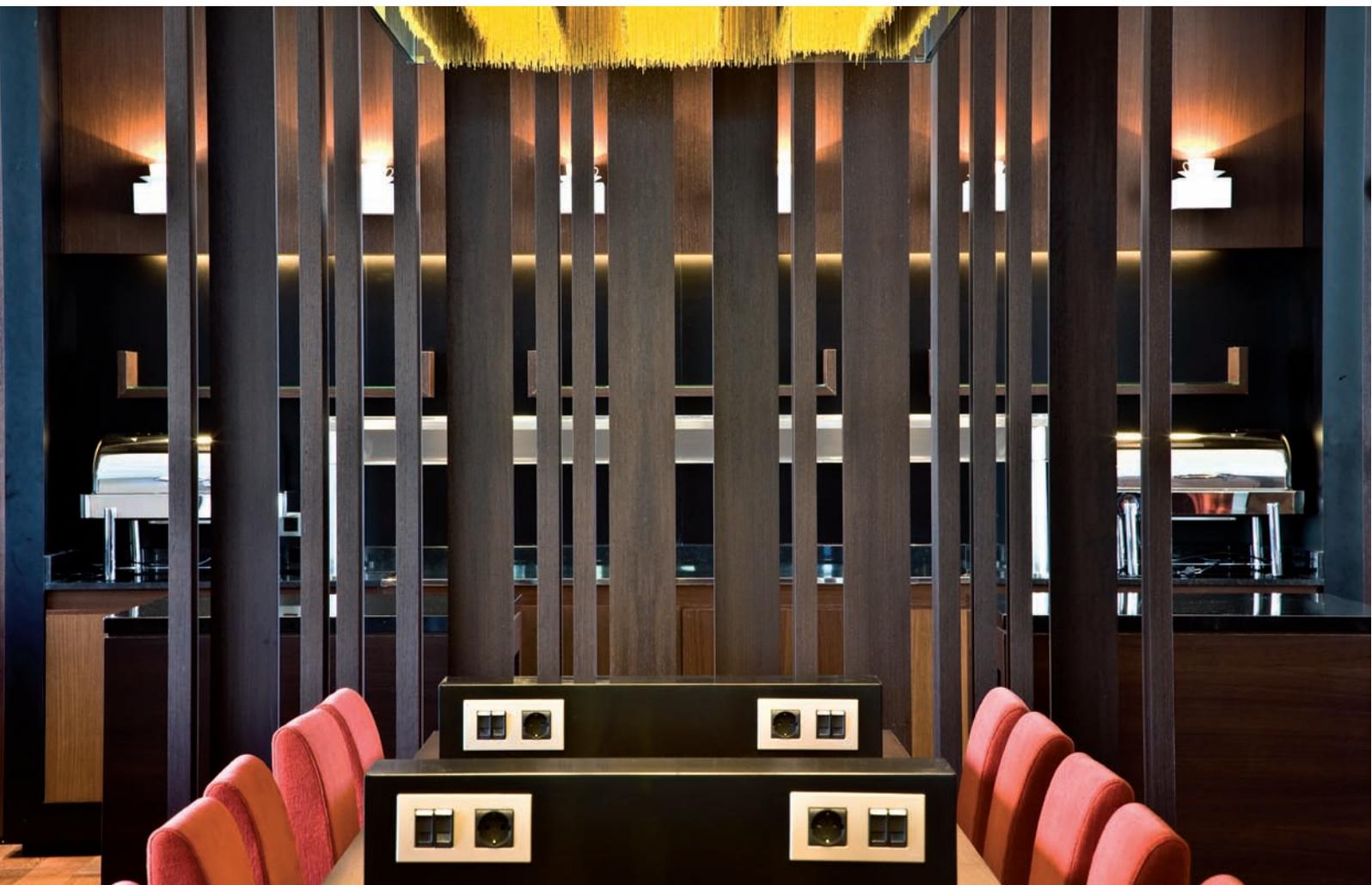


Nella caffetteria, un bel parquet prefinito di i-roko fa da sfondo a un caldo arredo in pelle e grandissimi lampadari in tessuto.

Dei piccoli salottini sono stati predisposti proprio a ridosso della vetrata che guarda all'esterno per la conversazione e per osservare il via vai della gente in strada.

Nel ristorante, dov'è sempre possibile trovare piatti sfiziosi accompagnati da buon vino, sono stati allestiti alcuni spazi dedicati esclusivamente al ristoro, mentre altri sono apparecchiati solo nelle ore dei pasti e, nel resto della giornata, funzionano da aree di lavoro (con prese dati e accesso a internet).





Una parete in lamelle scorrevoli di legno wengé funge da filtro tra il *buffet* e i tavoli.

La riuscita della scenografia è infine dovuta anche alla bella illuminazione, strategicamente studiata per dare risalto ai particolari più ricercati, sempre appropriata e mai fastidiosa. Da non perdere le lampade a tazza poste nello spazio *buffet*, di Ingo Maurer ■

